

Milano, 7 settembre 2004

MONTECRISTO EDMUNDO



[largo: 135 mm (5 1/3) - ceppo: 52 (20.64 mm) - Vitolas: Edmundo]

Eccolo, finalmente, il tanto atteso Edmundo! Vi basti pensare che Montecristo non aggiungeva un nuovo sigaro "standard" al suo famoso catalogo addirittura dal 1971! Parliamo dunque di un'attesa di trentatré anni! L'arrivo ha pertanto il sapore speciale dell'evento. E la sostanza, credeteci, c'è tutta, con buona pace della edizioni limitate più o meno note...

L'aspetto esteriore di questo Edmundo, appellido de salita identico a quello di galera, e formato del tutto inedito (misura 135 mm per un ceppo pari a 52!), è più che soddisfacente. Il sigaro è compatto e regolare lungo tutto il cannone. La capa, piuttosto scura ed uniforme, mantiene bene l'uniformità del colore e le leggere venature brune presenti sulla stessa non privano la livrea dell'Edmundo della sua naturale eleganza.

Miglior attenzione, ad essere pignoli, avrebbe meritato la stesura della foglia della fascia, non sempre all'altezza della situazione. Il tiraggio si è dimostrato eccellente, a tratti persino generoso, mentre la combustione risente ancora della gioventù del tabacco.

Il debutto di fumata è leggermente acre, appena piccante sulla lingua. Accenni di cuoio ed intensi aromi di legno vanigliato fanno dimenticare presto gli eccessi di ruvidezza, mentre la potenza, larga e avvertibile, manda espliciti segnali di avvertimento ai neofiti sin dalle prime boccate.

Molto interessante la struttura del secondo terzo, grazie anche alla salita del pepe verde e alla trasformazione dell'aroma dominante del legno. Questo infatti tende a perdere le inflessioni vanigliate per farsi leggermente più amaro, vegetale e leggermente tannico. La potenza è ancora in crescita e trascina il fumatore in un grande finale, rotondo, cremoso ed estremamente persistente, dove al pepe verde si affiancano fiere note terrose e leggere punte di cacao. Notevole, davvero, la forza e il carattere espresso. Che dire di questo Edmundo? Certamente un gran bene.

Montecristo ha presentato un sigaro ideato e concepito per saziare ed inebriare il fumatore e se gli aromi non brillano per varietà e finezza, certamente risaltano per intensità e gradevole armonia. La ligada ricorda senza dubbio Montecristo, soprattutto al debutto, ma presenta caratteri di novità davvero interessanti e una gustosa capacità evocativa dei grandi avana del passato. Fatelo invecchiare un paio d'anni. Non ve ne pentirete. Prezzo molto interessante.



MONTECRISTO

La marca del giglio, incorniciato nel triangolo delle sei spade incrociate, è una delle bandiere più conosciute di Habanos nel mondo. In ogni caso, da molto tempo, la più venduta e diffusa. La fondazione è relativamente recente, poiché risale al 1935. L'iniziativa fu di un asturiano, Alonso Menendez, proveniente da una precedente esperienza nelle piantagioni di tabacco della Florida, che si associò con un conterraneo, Pepe Garcia, costituendo la "Menendez, Garcia Y Cia". All'inizio del secolo scorso, era consuetudine, nelle fabbriche di puros, che il lector intrattenesse i torcedores con la lettura di romanzi di avventura. Da qui, con tutta probabilità, l'origine del nome, collegata al romanzo di Alexandre Dumas, il "Conte di Montecristo", che veniva letto nella galera della fabbrica, durante l'orario di lavoro. La neonata Compagnia, in forte crescita, acquisirà, negli anni successivi, altri marchi importanti, come la H. Upmann, che dopo l'abbandono della famiglia di banchieri tedeschi, stava attraversando un momento difficile e la Por Larranaga. I tre marchi crebbero in diffusione e qualità, raggiungendo una notorietà mondiale, specie negli anni '50, fino alla Rivoluzione, a seguito della quale quest'ultima subirà un progressivo declino. Una positiva collaborazione, avviata con Alfred Dunhill, porterà, fino all'inizio degli anni '80, alla creazione e distribuzione della celebre "Seleccion Suprema", una linea di produzione selezionata, destinata al mercato inglese, oggetto del desiderio oggi di molti collezionisti. La marca ha sempre mantenuto, nei decenni, una coerenza produttiva, votata al mantenimento della qualità. E' da sottolineare che, nonostante la continua crescita delle quantità esportate, che l'hanno portata ad occupare più di un quinto dell'intera produzione cubana (intorno al 21% circa), non ha mai derogato alla scelta di presentare nel suo catalogo solo prodotti fatti totalmente a mano.

[Tratti da "L'Habanoteca, la guida agli Habanos - Prima Edizione" 2004]



Cigar Club Association Milano

<http://www.ccamilano.it>

e-mail: info@ccamilano.it